

DGR 10973 DEL 30.12.09

VIII

ROBERTO FORMIGONI

GIOVANNI ROSSONI Vice Presidente ROMANO LA RUSSA

DAVIDE BONI STEFANO MAULLU

GIULIO BOSCAGLI FRANCO NICOLI CRISTIANI

LUCIANO BRESCIANI MASSIMO PONZONI

MASSIMO BUSCEMI PIER GIANNI PROSPERINI

RAFFAELE CATTANEO MARIO SCOTTI

ROMANO COLOZZI DOMENICO ZAMBETTI

LUCA DANIEL FERRAZZI MASSIMO ZANELLO

dell'Assessore Davide Boni

COMUNI DI CISANO BERGAMASCO E CAPRINO BERGAMASCO (BG) - DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELL'ANFITEATRO COLLINARE - PEDEMONTANO E DELLA VALLE DEL SONNA (ART. 136, LETT. C) E D), D.LGS.42/04)

Il Dirigente della Unità Organizzativa Dario Fossati

Il Direttore Generale Mario Nova

Visti:

- il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137” e successive modifiche e integrazioni;
- il Regolamento tutt’ora in vigore, approvato con Regio Decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l’applicazione della legge 1497/39;
- la legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 - TITOLO V - Beni Paesaggistici;

Dato atto della deliberazione, di cui al verbale n. 3 del 20 febbraio 2009, della Commissione Provinciale per l’individuazione dei beni paesaggistici di Bergamo, nominata ai sensi dell’art. 78 l.r. 12/2005, con la quale la suddetta Commissione approva, ai sensi delle lettere c) e d) del comma 1 dell’art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell’anfiteatro collinare-pedemontano e della valle del Sonna nei Comuni di Cisano Bergamasco e Caprino Bergamasco, e approva la relativa proposta di disciplina di tutela costituita da specifici criteri di gestione degli interventi;

Preso atto dell’avvenuta pubblicazione del suddetto verbale n. 3 del 20 febbraio 2009, agli albi pretori dei Comuni di Cisano Bergamasco il 23 febbraio 2009 e di Caprino Bergamasco il 24 febbraio 2009;

Rilevato che a seguito della pubblicazione del suddetto verbale sono state presentate alla Regione n. 20 osservazioni da parte di enti o soggetti pubblici e privati, come riportato nell’allegato 3 “Osservazioni”;

Ritenuto di condividere le motivazioni espresse dalla suddetta Commissione Provinciale per l’individuazione dei beni paesaggistici, che riconosce la rilevanza paesaggistica dell’anfiteatro collinare quale brano di paesaggio rurale e naturale caratterizzato dalla particolare successione di conche naturali e da un sistema insediativo rurale costituito da piccoli nuclei, cascine storiche e da ampi spazi coltivati al quale si affianca la valle incisa del torrente Sonna che conserva rilevanti caratteri di naturalità nonché i segni testimoniali del rapporto storicamente consolidato con le attività umane rappresentate dal sistema dei mulini e percorsi; tutti questi aspetti e componenti concorrono a formare un quadro paesaggistico peculiare e riconoscibile di notevole interesse pubblico, esteticamente suggestivo e consolidato nell’immagine locale, nel quale si fondono il sapiente lavoro dell’uomo e la particolare connotazione naturale dei luoghi

Considerato che per l’analisi e la valutazione della suddette osservazioni si è tenuto conto delle motivazioni di tutela espresse dalla Commissione;

Ritenuto quindi di decidere in merito alle singole osservazioni, sulla base delle sopraindicate considerazioni, così come riportato nell’allegato 3 “Osservazioni”;

Preso atto che la sede dove è proponibile ricorso giurisdizionale è il T.A.R. della Lombardia secondo le modalità di cui alla legge n. 1034/71, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199/71, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta pubblicazione del presente atto;

Visto il PRS dell'VIII legislatura che individua l'asse 6.5.3 "Le valutazioni ambientali e paesistiche di piani e progetti" nonché il DPEFR 2009-2011;

Ad unanimità di voti espressi nelle forme di legge

DELIBERA

- di dichiarare di notevole interesse pubblico quale bene paesaggistico, ai sensi delle lettere c) e d) del comma 1 dell'art.136 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 e s.m.i, n. 42 Parte terza, Titolo I capo I, con conseguente assoggettamento alle relative norme di tutela, l'anfiteatro collinare-pedemontano e la valle del Sonna nei Comuni di Cisano Bergamasco e Caprino Bergamasco per le motivazioni espresse in premessa e meglio descritte nel punto 1 "Descrizione generale dell'area e motivazioni della tutela" dell'Allegato 1 "Descrizione generale, motivazioni della tutela ed esatta perimetrazione dell'area oggetto della dichiarazione di notevole interesse pubblico" che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

- di approvare quale perimetro della suddetta area quello descritto e restituito graficamente nell'Allegato 1 punto 2 "Individuazione cartografica e descrizione della perimetrazione dell'area oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico" e 1.3 "Individuazione cartografica dell'ambito e delle sue articolazioni" che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

- di decidere nel merito delle osservazioni presentate, come indicato nell'Allegato 3 "Osservazioni", che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

- di disporre che gli interventi da attuarsi nel predetto ambito assoggettato a dichiarazione di notevole interesse pubblico debbano attenersi alle prescrizioni e ai criteri specificati nell'Allegato 2, "Prescrizioni d'uso e criteri di gestione degli interventi", che costituisce parte integrante della presente deliberazione quale disciplina di tutela di cui al comma 2 dell'art. 140 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.;

- di disporre la pubblicazione della presente deliberazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 140 del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42 e s.m.i, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica, nonché nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di trasmettere la stessa ai Comuni di Cisano Begamasco e Caprino Bergamasco, per gli adempimenti previsti dall'art. 140, comma 4, del D.Lgs 42/2004 e s.m.i..

IL SEGRETARIO

ALLEGATO 1

DESCRIZIONE GENERALE, MOTIVAZIONI DELLA TUTELA ED ESATTA PERIMETRAZIONE DELL'AREA OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

Ambito di tutela paesaggistica dell'anfiteatro collinare-pedemontano e della valle del Sonna nei Comuni di Cisano Bergamasco e Caprino Bergamasco.

PUNTO 1

DESCRIZIONE GENERALE DELL'AREA E MOTIVAZIONI DELLA TUTELA

L'anfiteatro in oggetto è fortemente caratterizzato dalla particolare conformazione del territorio impostata sull'evidente segno del terrazzo morfologico e quindi sulle tre conche naturali che si succedono a partire da quota 300 a quota 500 m. s.l.m.; percorso da strade di antica realizzazione e consolidato assetto, che offrono interessanti aperture panoramiche verso le pendici collinari e la valle dell'Adda, è connotato anche dalla presenza di zone boscate di alto valore naturalistico per la loro funzione di connessione ecologica. Inoltre, l'organizzazione agraria tradizionale che ha plasmato in dolci balze e terrazzamenti i pendii delle conche, assecondandone i sinuosi sviluppi naturali, rappresenta una componente distintiva di particolare pregio paesaggistico dell'ambito suddetto; sulla partitura degli ambiti agricoli sapientemente coltivati dall'uomo nel corso dei secoli si adagiano poi i tradizionali insediamenti rurali, tra i quali Montalino, Chiaravalle, Cà Martinone, Valle, Caberlotto, Cavassore, Cantone, Salvagianelli, Lacchiaduro di Sopra, Tronchera di Sopra, e i nuclei storici di Pomino, San Gregorio, La Guarda, Cà Gandolfi e Valbonaga di ancora evidente connotazione morfologica e tipologica.

La particolare disposizione degli insediamenti storici, radi e chiaramente enucleati, collocati sul versante o lungo i crinali, insieme alla morfologia dolce dei pendii e alla particolare organizzazione rurale, fanno sì che le relazioni visuali tra i nuclei storici e tra questi e il territorio siano ancora fortemente evidenti e fruibili.

Il reticolo della viabilità, costituito da tracciati viari di carattere storico, si impernia sulla strada principale che sale dal capoluogo e da cui poi si sviluppano i tracciati secondari al servizio delle cascine e dei nuclei sparsi, tracciati spesso ad anello intorno alle conche coltivate che offrono interessanti aperture panoramiche sia sull'anfiteatro che sulle pendici a contorno e sulla valle

dell'Adda; il roccolo dell'Uccellera ed il punto panoramico Corno de Bison concorrono anch'essi alla definizione del suggestivo quadro paesaggistico.

Particolare significato assume nella definizione del luogo il peculiare rapporto con la valle del Sonna che delimita il fronte orientale dell'anfiteatro e ne apre le relazioni visuali col versante e il centro di Caprino Bergamasco, che si contrappone al nucleo di Valbonaga sull'orlo del terrazzo in sponda opposta; la valle, fortemente incisa, oltre a conservare i caratteri naturali e naturaliformi, custodisce i segni operati nel tempo dall'uomo, che rappresentano, come nel caso dei numerosi mulini e del ponte di attraversamento, un autentico valore testimoniale. Più a valle, l'asta del torrente Sonna scorre in uno scenario vallivo sempre più pianeggiante, assumendo un percorso quasi meandriforme prima di immettersi nel fiume Adda; nel tratto di transizione la sponda destra lambisce e poi accompagna lo sviluppo del versante vegetato al culmine del quale, dominata dall'antica torre, si estende la piana del nucleo abitato di Cisano Bergamasco, mentre lungo la sponda sinistra l'acclive versante è a volte interrotto da aree pianeggianti in parte già da tempo urbanizzate, ed è qui localizzato l'antico Filatoio di Caprino Bergamasco.

Dopo la confluenza dei torrenti Sommaschio e Gandorla, il versante boscato ed in parte terrazzato del Monte Canto diviene la suggestiva cornice meridionale della zona valliva; il ponte storico ad archi in pietra della linea ferroviaria Bergamo-Lecco rappresenta l'ipotetica porta di accesso a questa porzione dell'ambito vallivo, caratterizzato da un assetto agrario e forestale e da edifici sparsi che conservano in molti casi la tipologia costruttiva tradizionale e dove trovano luogo, in corrispondenza della roggia Pescia, alcuni importanti antichi mulini, insediamenti rurali e di particolare interesse storico-architettonico, fortemente correlati all'identità del luogo avendone segnato per lungo tempo il carattere socioeconomico distintivo.

L'ambito, nel suo complesso, è connotato da specifici elementi naturali ed antropici che concorrono a formare un quadro paesaggistico peculiare e riconoscibile di notevole interesse pubblico, esteticamente suggestivo e consolidato nell'immagine locale, nel quale si fondono il sapiente lavoro dell'uomo e la particolare connotazione naturale dei luoghi. La sinuosa morfologia del territorio sapientemente sfruttata dall'uomo nel corso dei tempi per l'attività agricola, e le aree boscate che contraddistinguono i versanti creano infatti un'alternanza di spazi aperti e quinte verdi di rilevante effetto scenico in cui risultano incastonati i nuclei storici; il rapporto di reciprocità visiva ancora oggi percepibile tra questi nuclei e tra gli edifici rurali sparsi, che mantengono caratteristiche architettoniche tradizionali, gli ampi spazi aperti coltivati che con le balze assecondano gli assetti morfologici naturali plasmandone i dolci pendii, la viabilità storica e le emergenze boschive e geomorfologiche, nel loro insieme concorrono a formare un paesaggio di rilevante interesse per il permanere di un assetto storicamente consolidato del territorio rurale, armoniosamente fuso con la morfologia e le componenti naturali del territorio.

La valle del Sonna costituisce in questo contesto un ulteriore e rilevante elemento morfologico e identitario di particolare pregio paesaggistico, dalle pendici collinari fino alla confluenza nell'Adda. Il sistema dei mulini che ne segue il corso, rappresenta anch'esso una componente di rilevante arricchimento del contesto paesaggistico locale, con specifico riferimento agli aspetti storico-testimoniali.

PUNTO 2

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA E DESCRIZIONE DELLA PERIMETRAZIONE DELL'AREA OGGETTO DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

a partire dal punto di intersezione della linea ferroviaria Bergamo-Lecco con il confine comunale tra Cisano Bergamasco e Monte Marenzo, si segue detto confine in senso orario fino ad incontrare il confine comunale tra Cisano e Torre dè Busi, lungo il quale si prosegue fino ad intersecare il confine con il Comune di Caprino Bergamasco; da questo punto si prosegue verso sud lungo la S.P. n° 177 in Comune di Caprino Bergamasco fino a raggiungere la loc. Olfi per proseguire lungo l'orlo del terrazzo morfologico fino a via Madre Teresa di Calcutta. Seguendo quest'ultima via si imbecca la via Ghislanzoni, e quindi via Don Luigi Locatelli, via Filatoio, via Cava di Sopra fino ad arrivare ad intersecare la linea della fascia dei 50 metri dalla sponda orografica sinistra del torrente Sonna, che si segue, sempre in direzione sud, fino al piede del rilevato della linea ferroviaria Bergamo-Lecco; si prosegue poi lungo il rilevato della ferrovia in direzione Bergamo sino ad intersecare il confine tra i Comuni di Cisano Bergamasco e Pontida e poi, seguendo detto confine, si prosegue fino alla proiezione della linea di confine ovest del mappale 1623. A seguire i mappali 1623, 1622, 1621, tratto di strada sottesa, mappali 2317, 1608 – mappali e strada inclusi – quindi, attraversata la via Marianna, si prosegue verso nord lungo il mappale 1610 e lungo quest'ultimo fino ad intersecare con la proiezione della linea di confine nord fino ad appoggiarsi alla curva di livello dei 250 metri s.l.m. ad ovest del centro sportivo di Cisano Bergamasco. Si segue quindi la curva di livello dei 250 metri in direzione est fino al ponte della linea ferroviaria Bergamo-Lecco e da qui si prosegue lungo l'orlo superiore del terrazzo morfologico fino ad imboccare la via Trento e quindi p.zza Vittorio Veneto, Via Roma, via Salita al Castello, via Barella, poi a sinistra per via Pietro Pozzoni, via Evaristo Baschenis, percorrendo quest'ultima si intercetta la curva di livello dei 310 metri s.l.m., lungo la quale si prosegue in direzione nord-ovest fino ad intersecare il sentiero nel bosco che conduce dalla loc. Tonallo verso le Località Tronchera di Sopra e Tronchera di Sotto. Da questo punto si segue la linea di massima pendenza verso valle fino ad appoggiarsi al limite a monte del sedime della linea ferroviaria Bergamo-Lecco, proseguendo lungo il quale, in direzione di Lecco, ci si ricongiunge al punto di partenza.

I sedimi delle strade o tratti di esse indicati come perimetro dell'ambito sono da considerarsi esclusi dallo stesso

ALLEGATO 2

PRESCRIZIONI D'USO E CRITERI DI GESTIONE DEGLI INTERVENTI

Ambito di tutela paesaggistica dell'anfiteatro collinare-pedemontano e della valle del Sonna Comuni di Cisano Bergamasco e Caprino Bergamasco.

Premessa

La presente disciplina di tutela evidenzia alcune specifiche cautele da tenere presenti nella gestione delle trasformazioni che riguardano l'ambito in oggetto, tenendo conto dei particolari caratteri e valori paesaggistici che lo connotano. Pone quindi l'attenzione, sotto il profilo paesaggistico, su alcuni sistemi di elementi ed alcune tipologie di intervento considerati particolarmente significativi rispetto alle finalità generali di tutela e valorizzazione nonché alle specificità delle diverse aree che vanno a definire l'ambito oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico. La disciplina di tutela è corredata da una specifica cartografia nella quale sono indicativamente individuate le situazioni oggetto di prescrizioni o indicazioni particolari.

Si ricorda comunque che:

- gli interventi che riguardano ambiti tutelati anche ai sensi della Parte II del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) devono essere autorizzati preventivamente ai sensi dell'art. 21 del medesimo D.Lgs. 42/2004 dal Soprintendente competente;
- per le aree soggette a tutela archeologica, con specifico decreto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia;
- in materia di cartelli o mezzi pubblicitari si applicano anche i disposti degli artt. 49, 153, 162 e 168 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- ai sensi degli artt. 11 e 50 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., affreschi, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni, tabernacoli ed altri elementi decorativi, esposti o non alla pubblica vista, sono beni culturali anche in assenza di dichiarazione di interesse; l'eventuale rimozione di detti beni dovrà preventivamente essere autorizzata dal Soprintendente competente;
- sono comunque da applicarsi i criteri regionali per le funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici.

Prescrizioni di carattere generale

Tutela degli assetti geomorfologici, naturalistici e rurali

- salvaguardia della conformazione naturale dei luoghi con specifica attenzione alla preservazione dell'orlo delle scarpate e dei terrazzi morfologici, delle sistemazioni a balze e terrazzamenti, delle emergenze rocciose presenti;
- i manufatti utilizzati per il contenimento delle terre devono essere recuperati o comunque realizzati in pietra e con tecniche coerenti con la tradizione locale;
- eventuali necessarie operazioni di scavo e movimentazione delle terre devono essere condotte in modo tale da ricostituire il preesistente andamento naturale del terreno o comunque nuove conformazioni con esso correlate e coerenti;
- devono essere salvaguardati i boschi esistenti prevedendone idonee modalità di manutenzione; eventuali significative riduzioni delle loro superfici devono essere in ogni caso compensate attraverso l'attuazione di piani di rimboschimento conformemente alla normativa di settore ed in coerenza con le finalità di valorizzazione dei caratteri connotativi del paesaggio locale;
- deve essere salvaguardata la continuità degli spazi aperti con specifica attenzione alla conservazione e valorizzazione delle suddivisioni e organizzazioni poderali che contraddistinguono il paesaggio agrario locale;
- le opere di regimazione idraulica e di difesa del suolo devono essere realizzati preferibilmente con le tecniche della ingegneria naturalistica o comunque tramite l'utilizzo di tecniche coerenti con l'assetto tradizionale dei luoghi.

Valorizzazione, fruizione e tutela degli aspetti percettivi del paesaggio

- deve essere perseguita la tutela delle caratteristiche architettoniche e materiche del viadotto storico della linea ferroviaria Bergamo-Lecco quale elemento connotativo fortemente riconoscibile dell'identità del luogo;
- devono essere salvaguardati i sentieri e le strade poderali esistenti, mantenendo la tipologia tradizionale per conformazione, dimensioni, trattamento del piano di calpestio e opere d'arte;
- devono essere conservati gli elementi di valore simbolico testimoniale quali cappelle, edicole votive, opere d'arte pietre e cippi ecc. presenti sul territorio;
- il sistema dei percorsi rurali e dei sentieri deve essere mantenuto, salvaguardato e valorizzato, anche quale importante elemento di fruizione e connotazione paesaggistica, mantenendone il più possibile le dimensioni, il fondo naturale, la vegetazione e le finiture che ne caratterizzano l'assetto tradizionale, preservandone le visuali verso i versanti collinari e le valli fluviali. Vanno in tal senso promosse le iniziative volte alla manutenzione dei sentieri e alla riqualificazione dei percorsi in disuso, nonché a favorire una fruizione pedonale dell'ambito con specifica attenzione ai percorsi di maggiore valenza panoramica e/o storico-culturale quali il percorso che attraversa il Sonna tra Lacchiaduro di Sopra e Caprino Bergamasco, i sentieri Ponte Sonna-Chiaravalle-Montalino-Pomino e La Guarda Sopra-Gradardo;
- la rete stradale carrabile rappresenta anch'essa un'importante elemento di fruizione paesaggistica del territorio, gli interventi volti alla sua manutenzione o sistemazione devono essere volti a salvaguardarne il più possibile dimensioni e caratteri propri di una viabilità locale a scorrimento lento, o preservarne manufatti e componenti antropiche e vegetali che ne connotano storicamente e tradizionalmente l'assetto e l'aspetto. L'eventuale nuova piantumazione di corredo, dovrà essere realizzata tenendo conto dei caratteri paesaggistici peculiari del luogo e preservare le visuali aperte verso i versanti collinari, le valli scavate e i nuclei di maggiore interesse storico;
- vicinale Odiago-Cà dei Rizzi, la ex S.P. 178 per San Gregorio nel tratto compreso tra la loc. Cà Gandolfi ed il confine con il Comune di Monte Marenzo, la S.P. 171, dovrà essere garantita la piena percezione in corrispondenza dei punti e percorsi panoramici principali, in particolare la strada del paesaggio circostante con specifica attenzione a non introdurre elementi vegetazionali e manufatti di qualunque natura che possano impedire la fruizione panoramica;

- l'eventuale posa di cartellonistica deve essere valutata con particolare attenzione e introdotta col criterio del minimo necessario, al fine di preservare i numerosi scorci panoramici dai quali si può godere della vista delle vallate e dei numerosi nuclei storici che si adagiano sui pendii, sono comunque vietate collocazioni di nuovi cartelli o mezzi pubblicitari sulle strade all'esterno dei centri abitati; la segnaletica informativa è da considerarsi in modo organico e secondo linee guida unitarie;
- nei nuclei abitati la cartellonistica informativa e commerciale deve essere disciplinata da uno specifico piano organico che ne valuti con attenzione disposizione e scelta di cartelli e cartelloni, sia informativi che commerciali, evitando l'inserimento di pannelli pubblicitari se non in caso di opere provvisorie e ponteggi. In particolare deve essere rispettata la corretta collocazione in ordine alla salvaguardia delle visuali, dei coni ottici, dei caratteri dell'edilizia tradizionale, è vietata in ogni caso la collocazione di cartellonistica di grandi dimensioni, elementi a totem – ad esclusione di installazioni temporanee di carattere informativo o informativo/didattico correlate a specifici eventi – e deve essere evitata quella a bandiera fatti salvi i casi di necessità informativa (farmacie ecc.);
- ai fini della piena salvaguardia delle potenzialità di fruizione paesaggistica, sono da escludersi attività ad elevato impatto acustico, anche se legate ad eventi e manifestazioni estemporanei, quali ad esempio gare motoristiche.

Interventi infrastrutturali ed impianti tecnologici

- Infrastrutture a rete:
 - sono da valutare con grande cautela nuovi interventi per la realizzazione di reti tecnologiche per la trasmissione di energia elettrica o per le telecomunicazioni; in caso di interventi sulle linee esistenti devono essere redatti idonei piani di intervento e/o di riorganizzazione da sottoporre ad un'attenta valutazione paesistica e finalizzati alla eliminazione/mitigazione degli impatti tramite rettifiche del tracciato, pigmentazione dei sostegni ed eventuale realizzazione di opportune quinte arboree di occultamento delle linee e di focalizzazione delle visuali su quegli elementi che valorizzano la connotazione paesaggistica dei luoghi;
 - qualora si rendesse necessaria la costruzione di nuove cabine elettriche, oltre a valutare preventivamente la compatibilità dell'ubicazione in riferimento agli elementi di connotazione paesaggistica al contorno, devono essere rispettate le tipologie costruttive e materiche tradizionali.
- Strade:
 - la previsione di eventuali nuove strade deve essere effettuata attraverso uno studio attento e approfondito sotto il profilo paesaggistico delle aree di contorno e comprese tra i punti da collegare affinché siano scelte soluzioni che comportino minime alterazioni morfologiche e il mantenimento di massima dell'attuale rapporto tra aree boscate, radure e terreni agricoli; la scelta del tracciato deve essere preferibilmente orientata a soluzioni tali da evitare la frammentazione territoriale e degli elementi di valore naturalistico, in ogni caso dovrà rapportarsi in modo attento con gli elementi del paesaggio agrario e salvaguardare le peculiari organizzazioni poderali e in particolare balze e terrazzamenti, i crinali e la leggibilità delle conformazioni dei sistemi morfologici dominanti, nonché garantire la salvaguardia e valorizzazione della rete dei percorsi storici fondamentali.
- Impianti fotovoltaici e solari termici:
 - non è ammessa la realizzazione di impianti fotovoltaici a carattere estensivo; per gli impianti fotovoltaici di "tipo domestico" (indicativamente fino a 3 kWp) e per quelli solari termici deve essere comunque effettuata preventivamente una dettagliata analisi finalizzata all'individuazione della migliore collocazione, cercando di non interessare edifici o parti di edifici di valore storico ed elementi di particolare connotazione paesaggistica, privilegiando comunque collocazioni non visibili da spazi pubblici o di pubblico passaggio.

Prescrizioni particolari per la tutela dell'ambito dell'anfiteatro collinare, come individuato nella cartografia di cui all'Allegato 1

L'assetto geomorfologico e la particolare organizzazione rurale connotano fortemente questo ambito, per la tutela dei caratteri distintivi di questo paesaggio si applicano le seguenti indicazioni e prescrizioni:

- deve essere salvaguardata la conformazione naturale dei luoghi con specifica attenzione allo skyline dei crinali che delimitano l'anfiteatro e l'orlo del terrazzo morfologico;
- deve essere conservata la specifica configurazione morfologica dei versanti collinari sia in riferimento alla particolare connotazione naturale delle "conche" sia rispetto alle tradizionali organizzazioni agrarie, caratterizzate da balze e terrazzamenti, che hanno costituito e consolidato l'immagine paesaggistica del luogo;
- non è consentita di massima la riduzione delle superfici boscate con particolare riguardo ai versanti che degradano dalle località Campioccio e La Guarda Sopra verso la Valle di Roviago e sui versanti a nord di Pomino;
- sono ammessi il recupero degli edifici esistenti e nuove edificazioni nei limiti e nel rispetto delle seguenti e specifiche prescrizioni:
 - in caso di edifici storici, intendendosi come tali quelli precedenti al 1945, è ammesso il recupero degli stessi finalizzato alla salvaguardia delle connotazioni materiche, morfologiche, stilistiche e architettoniche che ne definiscono il carattere autentico ed identitario legato alla storia del luogo; gli eventuali interventi di manutenzione delle facciate o delle coperture devono essere realizzati esclusivamente sulla base di un progetto generale che consideri l'intero edificio in modo organico e unitario nonché le relazioni che esso intrattiene con il nucleo o l'insediamento di appartenenza; scelte stilistiche, compositive, materiche e cromatiche si devono relazionare in modo attento con i caratteri tipologici e architettonici dell'edificio e dell'edilizia tradizionale presente all'intorno, deve esser conservato il contesto all'intorno che ne assicura percepibilità e riconoscibilità;
 - in caso di edifici successivi al 1945, il recupero deve esser comunque improntato all'attento dialogo con i caratteri propri dell'edilizia tradizionale del contesto paesaggistico di riferimento ed è ammesso l'ampliamento degli edifici esistenti e di eventuali strutture tecniche di pertinenza nella misura massima del 15% della slp esistente, è altresì consentita la demolizione con recupero volumetrico degli edifici non coerenti con i caratteri dei luoghi; le scelte architettoniche adottate dovranno comunque porre la massima attenzione al corretto dialogo con i caratteri tipologici, morfologici, materici e cromatici dell'architettura tradizionale, nonché alla tutela delle relazioni visuali consolidate tra i diversi nuclei ed insediamenti e tra questi e il contesto agricolo circostante, con specifica attenzione ai rapporti tra edificio, insediamento complessivo, strade e percorsi di accesso, sistemazioni e trattamento del verde e degli spazi aperti e organizzazione agraria dell'intorno. I volumi aggiunti in ampliamento dell'esistente non possono superare in gronda l'altezza di 7,5 metri;
 - gli interventi per attrezzature e insediamenti legati all'attività agricola sono disciplinati dalle specifiche norme e indici di legge, devono comunque essere attentamente valutati in riferimento all'inserimento nel contesto paesaggistico e al corretto dialogo con i caratteri tipologici, morfologici, materici e cromatici dell'architettura tradizionale, e con specifica attenzione: ai rapporti di scala e quindi alle scelte dimensionali, alla salvaguardia delle balze, alla tutela delle relazioni visuali consolidate tra i diversi nuclei ed insediamenti e tra questi e il contesto agricolo circostante, ai rapporti tra edificio e insediamento complessivo e

- tra questi e le strade o i percorsi di accesso, all'organizzazione agraria dell'intorno e alle sistemazioni e al trattamento del verde, delle pavimentazioni e in generale degli spazi aperti. Nel caso di interventi su edifici storici o in prossimità degli stessi si applicano le prescrizioni specifiche di cui sopra. Le nuove edificazioni, fatte salve eventuali attrezzature tecniche agricole, non possono comunque superare in gronda l'altezza di 7,5 metri;
- è ammessa l'edificazione di piccoli fabbricati per ricovero attrezzi di dimensioni massime 2 m. * 3 m. h. 2,5 m. da realizzarsi con copertura in coppi e struttura in legno, pietra o muratura intonacata;

Prescrizioni particolari per la tutela degli ambiti di specifica connotazione naturale e simbolica del torrente Sonna e del Corno dè Bison, come individuati nella cartografia di cui all'Allegato 1.

Il torrente Sonna ed il rilievo morfologico del Corno dè Bison, rappresentano due elementi di particolare connotazione del paesaggio di rilevante valore naturalistico e simbolico, per i quali sono previste specifiche attenzioni.

La valle del torrente Sonna

Per l'area di tutela del torrente Sonna, come identificata nella cartografia, si indicano i seguenti criteri e prescrizioni:

- deve essere attentamente salvaguardato il corso del torrente Sonna conservandone l'andamento e le connotazioni naturali delle sponde e dell'alveo; eventuali interventi di regimazione idraulica e di difesa del suolo devono essere realizzate preferibilmente con le tecniche della ingegneria naturalistica o comunque secondo modalità coerenti con l'assetto e le caratteristiche paesaggistiche di questi luoghi;
- deve essere mantenuta la reciproca visibilità dei versanti che degradano bruscamente verso l'alveo del torrente Sonna dai luoghi accessibili al pubblico ed in particolare dalle strade che corrono parallele all'orlo del terrazzo morfologico in Comune di Caprino ovvero terminanti perpendicolarmente allo stesso. Pertanto, su detti versanti sono vietate nuove edificazioni.
- deve essere salvaguardato e valorizzato il percorso pedonale di collegamento tra i Comuni di Cisano e Caprino Bergamasco, detto anche "Sentiero letterario Neera", attraverso il recupero delle caratteristiche proprie del piano di calpestio, dei manufatti di contenimento delle terre ed in modo particolare del ponte ad arco in pietra sul torrente;
- devono essere salvaguardati e valorizzati quali elementi caratterizzanti il paesaggio gli edifici ed i ruderi dei vecchi mulini esistenti, incentivandone le potenzialità in termini non solo testimoniali ma anche di recupero funzionale sia in relazione alle destinazioni d'uso tradizionali sia alle iniziative locali di realizzazione/recupero di percorsi di fruizione della Valle San Martino;
- devono essere conservati i manufatti di derivazione, la funzionalità idraulica e le connotazioni ambientali della roggia Pescia evitando compromissioni del corso d'acqua e delle fasce contermini;
- sono ammessi il recupero degli edifici esistenti e nuove edificazioni nei limiti e nel rispetto delle seguenti e specifiche prescrizioni:
 - gli interventi sugli antichi mulini e gli edifici storici devono essere improntati al recupero e risanamento conservativo dei caratteri costruttivi, architettonici, materici e cromatici che ne hanno connotato il carattere identitario legato alla storia del luogo, sono altresì da conservare i muri e i manufatti storici a delimitazione e suddivisione delle relative aree di pertinenza;

- in caso di edifici successivi al 1945, il recupero, anche attraverso ristrutturazione edilizia, deve esser comunque improntato all'attento dialogo con i caratteri propri dell'edilizia tradizionale del contesto paesaggistico di riferimento ed è ammesso l'ampliamento degli edifici esistenti e di eventuali strutture tecniche di pertinenza nella misura massima del 15% della slp esistente, è altresì consentita la demolizione con recupero volumetrico degli edifici non coerenti con i caratteri dei luoghi; le scelte architettoniche adottate dovranno comunque porre la massima attenzione al corretto dialogo con i caratteri tipologici, morfologici, materici e cromatici dell'architettura tradizionale, nonché alla tutela delle relazioni visuali consolidate tra i diversi insediamenti e tra questi e il contesto agricolo circostante, con specifica attenzione ai rapporti tra edificio, insediamento complessivo, strade e percorsi di accesso, sistemazioni e trattamento del verde e degli spazi aperti e organizzazione agraria dell'intorno. I volumi aggiunti in ampliamento dell'esistente non possono superare in gronda l'altezza di 7,5 metri;
- gli interventi per attrezzature e insediamenti legati all'attività agricola sono disciplinati dalle specifiche norme e indici di legge, devono comunque essere attentamente valutati in riferimento all'inserimento nel contesto paesaggistico e al corretto dialogo con i caratteri tipologici, morfologici, materici e cromatici dell'architettura tradizionale, e con specifica attenzione: ai rapporti di scala e quindi alle scelte dimensionali, alla tutela delle relazioni visuali consolidate tra i diversi insediamenti e tra questi e il contesto agricolo circostante, ai rapporti tra edificio e insediamento complessivo e tra questi e le strade o i percorsi di accesso, all'organizzazione agraria dell'intorno e alle sistemazioni e al trattamento del verde, delle pavimentazioni e in generale degli spazi aperti. Nel caso di interventi su edifici storici o in prossimità degli stessi si applicano le prescrizioni specifiche di cui sopra. Le nuove edificazioni, fatte salve eventuali attrezzature tecniche agricole, non possono comunque superare in gronda l'altezza di 7,5 metri
- è ammessa la realizzazione di piccoli fabbricati per ricovero attrezzi di dimensioni massime 2 m. * 3 m. h. 2,5 m. con caratteristiche costruttive coerenti con i caratteri dei luoghi;

Il Corno dè Bison

Il rilievo morfologico del Corno dè Bison, oltre a rappresentare un elemento paesaggistico distintivo dell'identità locale, assume particolare importanza come punto panoramico di livello provinciale; allo scopo di salvaguardarne le peculiarità è stata individuata un'area di tutela per la quale vengono di seguito indicate specifiche attenzioni:

- non sono ammessi interventi di nuova edificazione, per gli edifici/manufatti esistenti sono ammessi il restauro ed il risanamento, la manutenzione ordinaria e straordinaria nel rispetto dei caratteri propri dell'edilizia tradizionale;
- gli interventi di sistemazione dell'area devono essere specificamente finalizzati al miglioramento delle condizioni di fruizioni sulla base di un progetto unitario che tenda ad uniformare la dotazione degli eventuali arredi;
- sono sempre ammessi gli interventi di difesa del suolo attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
- sono da salvaguardare e mantenere i boschi;
- deve essere sempre garantita l'accessibilità e la fruibilità dei punti panoramici evitando l'introduzione di manufatti ed elementi vegetali che possano ostruire le ampie visuali sul paesaggio circostante e assicurando la corretta manutenzione della vegetazione presente.

Prescrizioni particolari per la tutela e valorizzazione dei nuclei di antica formazione di Pomino, La Guarda di Sopra e di Sotto, San Gregorio, Cà Gandolfi, Valbonaga di

Sopra e di Sotto, insediamento nei pressi del Ponte dei sospiri e dell'antico Filatoio di Caprino B., come individuati nella cartografia di cui all'Allegato 1.

La necessità di salvaguardare l'integrità dei nuclei in cui risultano ancora riconoscibili le caratteristiche ed il margine dell'impianto storico, della morfologia e delle caratteristiche costruttive tradizionali, rende indispensabile la loro individuazione per distinguere le modalità di intervento rispetto ad altre porzioni dei nuclei stessi di più recente edificazione; in tal senso in cartografia sono riportati indicativamente i nuclei in cui, sulla base di una individuazione di dettaglio da parte delle Amministrazioni comunali, si applicano i seguenti indirizzi:

- non sono ammesse nuove edificazioni;
- per gli edifici esistenti, antecedenti al 1945, sono ammessi interventi di restauro, risanamento e recupero conservativo, manutenzione ordinaria e straordinaria nel rispetto dei caratteri propri dell'edilizia tradizionale;
- per gli edifici successivi al 1945 sono ammessi anche interventi di ristrutturazione edilizia solo ed esclusivamente quando siano rispettate le indicazioni di cui ai punti successivi e l'attenta considerazione dei rapporti di scala e cromatici con il contesto; eventuali ampliamenti, compresi quelli dovuti ad adeguamenti tecnici e sanitari o al recupero dei sottotetti, non possono comunque essere superiori al 15% della slp esistente e devono rispettare morfologia e altezze degli edifici a contorno;
- il recupero degli edifici e manufatti esistenti deve essere in generale improntato ad una progettazione rispettosa delle tecniche costruttive, dei caratteri stilistici e dei materiali della tradizione locale, ponendo particolare attenzione alla scelta coerente dei materiali, dei colori di finitura e dei serramenti, nonché al rispetto di tutti gli elementi decorativi presenti e all'eventuale demolizione e/o ridefinizione eliminazione e/o al recupero sotto il profilo compositivo dei volumi aggiunti incongrui che mal si coniugano con la tipologia e le caratteristiche proprie dell'edificio e dell'insediamento di appartenenza;
- gli eventuali interventi di manutenzione delle facciate o delle coperture devono essere realizzati esclusivamente sulla base di un progetto generale che consideri l'intero edificio in modo organico e unitario nonché le relazioni che esso intrattiene con il nucleo o l'insediamento di appartenenza; scelte stilistiche, compositive, materiche e cromatiche si devono relazionare in modo attento con i caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia tradizione locale;
- anche la realizzazione di eventuali volumi o strutture tecniche, deve porre la massima attenzione al corretto dialogo con i caratteri tipologici, morfologici e materici dell'architettura tradizionale esistente, nonché alla tutela delle relazioni visuali consolidate tra i diversi nuclei ed insediamenti e tra questi e il contesto agricolo circostante, con specifica attenzione ai rapporti tra edificio, insediamento complessivo, strade e percorsi di accesso, sistemazioni e trattamento del verde e degli spazi aperti all'intorno nel rispetto di morfologia e altezze degli edifici al contorno;
- gli interventi sulle linee elettriche di distribuzione e di telecomunicazione, dovranno essere finalizzate alla corretta organizzazione o riorganizzazione delle infrastrutture a rete al fine di eliminare o perlomeno ridurre il più possibile cavi aerei (linee elettriche, telefoniche, etc.) optando per soluzioni interrate, murate o comunque appoggiate a facciate ed altri manufatti secondo andamenti coerenti con il disegno architettonico degli stessi (lungo cornicioni etc.);
- L'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici è ammessa se realizzati con tecnologie a minimo impatto visivo e integrate nel paesaggio mediante opportuna disposizione e senza alterazione delle caratteristiche architettoniche e morfologiche degli edifici (ad es. complanarità con le falde della copertura); sono altresì ammesse realizzazioni a terra solo se accompagnate da idonee mitigazioni a verde o comunque inglobate in strutture coerenti con i caratteri tradizionali e la morfologia dei luoghi (ad esempio muri di sostegno).

Prescrizioni particolari per gli insediamenti esistenti di più recente formazione, come individuati nella cartografia di cui all'Allegato 1.

Si tratta di insediamenti recenti ormai contraddistinti, per tipologia costruttiva e criteri insediativi, da connotazioni non riconducibili agli insediamenti dei nuclei storici trattati nel precedente paragrafo; la gestione degli interventi in questi ambiti e la realizzazione di nuovi interventi negli spazi liberi al contorno o interclusi deve perseguire la ricerca del migliore inserimento paesaggistico nel contesto con specifica attenzione agli aspetti morfologici delle nuove costruzioni previste sia nell'ambito di piani attuativi che realizzate singolarmente. A tale scopo, per le aree individuate, si indica quanto segue:

- per gli edifici esistenti sono sempre ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria; gli interventi di ristrutturazione edilizia devono essere in generale improntati a relazionarsi con i caratteri costruttivi tradizionali che connotano l'area con specifica attenzione a scelte tipologiche e cromatiche;
- le nuove edificazioni devono essere attentamente valutate sia in riferimento al rispetto della riconoscibilità dei nuclei di antica formazione contigui, laddove esistente, sia alla salvaguardia dei rapporti percettivi e degli equilibri compositivi e dimensionali del contesto di riferimento, scelte compositive e stilistiche, anche se basate su tecniche costruttive e soluzioni tipologiche contemporanee, devono relazionarsi in modo attento con i caratteri propri del paesaggio locale e degli insediamenti tradizionali. Si applicano comunque le seguenti prescrizioni:
 - gli edifici devono essere di massima di 2 piani fuori terra e comunque di altezza in gronda non superiore ai 7,5 metri;
 - gli edifici non devono introdurre rapporti di scala edilizia avulsi dal contesto circostante;
 - almeno il 60% della superficie fondiaria deve essere destinato a verde;
 - la tipologia costruttiva deve relazionarsi con gli insediamenti ed edifici singoli già presenti;
 - deve esser mantenuta idonea fascia di rispetto a contorno dei margini dei nuclei di antica formazione;
 - deve esser conservata la morfologia a balze del terreno ove presente.
- gli eventuali piani attuativi devono contemplare idonei interventi di miglioramento paesistico-ambientale complessivo degli insediamenti contermini, con specifica attenzione alle sistemazioni degli spazi liberi, del verde e alla corretta organizzazione o riorganizzazione delle infrastrutture a rete al fine di eliminare o perlomeno ridurre il più possibile cavi aerei (linee elettriche, telefoniche, etc.) per optare per soluzioni interrato, murate o comunque appoggiate a facciate ed altri manufatti;
- particolare attenzione deve essere posta, alla individuazione ed alla progettazione delle aree libere all'intorno sia in riferimento alla scelta delle essenze che alla tipologia delle recinzioni;
- tutti gli interventi devono essere progettati con particolare attenzione alla conformazione morfologica del terreno, evitando di massima alterazioni del piano di campagna e comunque prevedendo idonee sistemazioni del soprassuolo integrate nel paesaggio.

Prescrizioni particolari relative agli ambiti di recupero paesaggistico, come individuati nella cartografia di cui all'Allegato 1.

In questi ambiti, individuati in cartografia e rappresentati dagli insediamenti industriali/artigianali esistenti a nord della loc. Lacchiaduro di Sotto del Comune di Cisano Bergamasco e nella loc. Filatoio del Comune di Caprino Bergamasco, dal nucleo di Cava e dalla zona della ex cava di argilla ubicata presso il confine con Pontida, la strategia di valorizzazione paesaggistica risulta di particolare importanza in funzione della loro ubicazione, sia in relazione alle trasformazioni correlate con l'attività in essere che con eventuali e future dismissioni e conseguenti

riorganizzazione urbanistica dell'area; per ciascuno di questi ambiti vengono identificate le seguenti specifiche indicazioni:

Ambito industriale di Lacchiaduro

- gli interventi di adeguamento tecnologico e di eventuale ristrutturazione edilizia delle strutture industriali/artigianali devono essere accompagnati da un progetto generale di mitigazione dell'impatto visivo dell'insediamento anche attraverso il potenziamento delle quinte verdi all'intorno,
- l'eventuale ristrutturazione urbanistica dell'area dovrà essere orientata verso soluzioni tipologiche e morfologiche più coerenti col paesaggio con specifica attenzione alle seguenti prescrizioni:
 - almeno il 50% dell'area a verde;
 - tutela e valorizzazione delle visuali da e verso il sistema collinare,
 - altezza degli edifici di massima pari a 2 piani fuori terra e comunque non superiore a 7,5 metri in gronda.

Ambito produttivo attiguo all'antico Filatoio

- gli interventi di recupero, adeguamento e di eventuale ristrutturazione edilizia devono essere accompagnati da un progetto generale di mitigazione dell'impatto visivo degli edifici artigianali/industriali tramite la creazione di quinte verdi e che contempli la riorganizzazione delle aree al contorno destinate a parcheggio;
- l'eventuale ristrutturazione urbanistica dell'area deve essere finalizzata a:
 - riqualificare gli ambiti a ridosso del torrente Sonna, prevedendo una fascia a verde di almeno 50 metri dal ciglio dello stesso;
 - mantenere un'opportuna fascia libera a contorno dell'insediamento storico dell'antico filatoio;
 - orientare la scelta compositiva dei nuovi insediamenti verso soluzioni architettoniche e compositive attente al dialogo discreto con l'intorno, evitando pertanto scelte cromatiche dissonanti con il contesto e assetti volumetrici e di scala slegati dalla connotazione propria del luogo, l'altezza massima dei nuovi edifici dovrà essere di massima pari a 2 piani fuori terra e non potrà comunque essere superiore ai 7,5 metri in gronda;
 - tutelare e valorizzare le visuali verso il torrente e l'antico Filatoio.

Ambito della ex cava di argilla

- gli interventi devono essere volti esclusivamente alla riqualificazione paesaggistica e ambientale e al miglioramento dell'assetto idrogeologico dell'area, tramite uso prioritario delle tecniche dell'ingegneria naturalistica, deve essere a tal fine previsto un piano unitario di riqualificazione e valorizzazione dell'area che preveda il mantenimento e potenziamento delle zone boscate e arborate e la previsione di percorsi ciclo-pedonali di fruizione ambientale e paesaggistica, preservando le visuali consolidate sui versanti del Monte Canto e verso il santuario Cà Dé Rizzi;

Ambito produttivo artigianale contiguo al mulino del Sonna

- l'eventuale ristrutturazione urbanistica dell'area deve essere finalizzata a:
 - mantenere almeno il 50% dell'area a verde;
 - recuperare i manufatti, anche produttivi, di valore storico-testimoniale;
 - orientare la scelta compositiva dei nuovi insediamenti verso soluzioni architettoniche e compositive attente al dialogo discreto con l'intorno, evitando pertanto scelte cromatiche dissonanti con il contesto e assetti volumetrici e di scala slegati dalla connotazione propria del luogo, l'altezza massima dei nuovi edifici dovrà essere di massima pari a 2 piani fuori terra e non potrà comunque essere superiore ai 7,5 metri in gronda;

- tutelare e valorizzare il torrente e l'insediamento del mulino adiacente con previsione di idonea fascia a verde.

L'individuazione cartografica dei nuclei di antica formazione, degli insediamenti esistenti di più recente formazione, degli ambiti di recupero paesaggistico e di specifica connotazione naturale e simbolica, può essere precisata su idonea cartografia a scala di maggior dettaglio dagli strumenti urbanistici comunali. E' inoltre facoltà dell'Amministrazione comunale, nei limiti delle prescrizioni della presente disciplina di tutela paesaggistica, individuare ulteriori e specifiche indicazioni di dettaglio circa le modalità di trasformazione delle aree incluse nell'ambito oggetto della dichiarazione di notevole interesse pubblico.

ALLEGATO 3

OSSERVAZIONI

Ambito di tutela paesaggistica dell'anfiteatro collinare-pedemontano e della valle del Sonna
Comuni di Cisano Bergamasco e Caprino Bergamasco.

OSSERVAZIONI PERVENUTE

1. 10249 – 15.5.09 FUSI Giovanna

Richiesta di inclusione nel sub-ambito "Insediamenti di più recente formazione" di un mappale ovvero, in subordine, dell'edificato di più recente formazione in loc. Tronchera di Mezzo.

2. 11001 – 27.5.09 ROTA Marisa Gabriella

Richiesta inclusione nel sub-ambito "Insediamenti di più recente formazione" di un'area pertinenziale di un mappale in loc. Valbonaga di Sopra a ridosso dello stesso e del sub-ambito "Nuclei di antica formazione".

3. 10977 - 29.5.09 CARRARA Roberto e altri

Richiesta di conferma previsioni PRG in loc. La Guarda di Sopra e di Sotto con particolare riferimento a nuova edificazione su lotto tramite la definizione di un sottoambito "Insediamenti di più recente trasformazione" che comprenda anche gli edifici non storici della località.

4. 10905 – 28.05.09 PERICO Federica

Richiesta di ridefinizione del perimetro dell'ambito proposto a tutela in loc. Molino di Marianna.

5. 12465 – 15.05.09 ROTA Giacomo

Richiesta inclusione nel sub-ambito "Insediamenti di più recente formazione" di Valbonaga di un mappale di proprietà facente parte di un piano attuativo.

6. 12670 - 19.06.09 MAZZOLENI Aldo

Richiesta estensione possibilità di edificazione di manufatti accessori legati all'attività agricola (depositi attrezzi) anche per chi non è in possesso dei requisiti di cui al titolo III della L.R. 12/2005 e s.m.i., come previsto dal PRG, nei sub-ambiti "di specifica connotazione naturale e simbolica" e "dell'anfiteatro collinare".

7. 12671 – 19.06.09 MASSENZANA Mauro Vatinio

Richiesta possibilità di realizzazione ex novo di autorimesse fuori terra nel sub-ambito "Nuclei di antica formazione".

8. 12673 – 19.06.09 POZZONI Antonietta e altri

Richiesta di esclusione dall'ambito tutelato di alcuni mappali nelle loc. Valbonaga, Salvagianelli ed aree limitrofe.

9. 12678 – 22.06.09 PARROCCHIA S. Gregorio

Richiesta inclusione nel sub-ambito “insediamenti di più recente formazione” di un’area adiacente il complesso parrocchiale di S.Gregorio - ricompresa nei sub-ambiti “nuclei di antica formazione” e “ambiti di specifica connotazione naturale e simbolica” - finalizzata al completamento di un piano di recupero convenzionato per realizzazione edificio di aggregazione religiosa;

10. 12679 – 22.06.09 PELUCCHI G. ed altri

Richiesta di inclusione nel sub-ambito “Insediamenti di più recente formazione” di un’area oggetto di piano attuativo approvato e convenzionato in loc. Cà gandolfi.

11. 12707 – 22.06.09 CATTANEO Andrea ed ISACCHI Giovanna

Richiesta possibilità realizzazione di un edificio residenziale su mappale incluso nell’ambito dell’anfiteatro collinare.

12. 12770 – 22.06.09 Don Santino BARATELLI ed altri

Richiesta di inclusione nel sub-ambito “insediamenti di più recente formazione” di un’area in loc. Valbonaga di Sopra inclusa in un Piano Particolareggiato e contestuale riduzione dei parametri edificatori del piano.

13. 12777 – 22.06.09 GILARDI Stefano

Richiesta indizione inchiesta pubblica ai sensi dell’art 139 c. 5 D.Lgs. 42/04 e s.m.i..

14. 12779 – 22.06.09 CAPITANIO Thomas

Richiesta modifica parziale della disciplina di tutela riguardante i sub-ambiti dell’anfiteatro collinare, di specifica connotazione naturale e simbolica, nuclei di antica formazione, insediamenti di più recente trasformazione, di recupero paesaggistico, per una maggior chiarezza interpretativa da parte degli operatori.

15. 12734 – 22.06.09 COMUNE di Cisano Bergamasco

Richiesta di modifica della disciplina di tutela al fine di:

- a) demandare allo strumento urbanistico comunale l’individuazione di specifici criteri di intervento in ordine alla edificazione esistente e alle trasformazioni edilizie e nuova edificazione legati all’attività agricola;
- b) demandare, sempre allo strumento urbanistico comunale, l’individuazione di ambiti e regole per le nuove edificazioni di carattere residenziale, fatte salve le verifiche di cui all’art. 146 del D.lgs. 42/04 (autorizzazione paesaggistica);
- c) estendere le possibilità di intervento nei sub-ambiti “di specifica connotazione naturale e simbolica”, “nuclei di antica formazione”, “insediamenti di più recente formazione”;
- d) fare salve le previsioni dei piani attuativi previsti dallo strumento urbanistico vigente.

16. 12738 – 22.06.09 TRAVAGLINI Giuseppe

Richiesta, in qualità di progettista del P.L. Valbonaga, di conservare la capacità edificatoria prevista dallo strumento attuativo, includendolo di fatto integralmente nel sub-ambito “Insediamenti di più recente trasformazione”

17. 13044 – 23.06.09 FUMAGALLI Aldo

Richiesta inclusione nel sub-ambito “Insediamenti di più recente formazione” di un’area in loc. Cavassore a ridosso di Cà Gandolfi già oggetto di segnalazione in tal senso nell’ambito delle procedure di avvio del procedimento per la formazione del Piano di Governo del territorio comunale.

18. 12692 – 24.06.09 VANALLI Franca e Marisa Enrica e COLLEONI Donata

Richiesta di riconferma della possibilità edificatoria di un P.L. previsto dal PRG tra le loc. Salvagianelli e Valbonaga, includendolo di fatto nel sub-ambito “Insediamenti di più recente formazione”.

19. 13424 – 29.06.09 CATTANEO Giuliano e Andrea

Richiesta indizione inchiesta pubblica ai sensi dell’art 139 c. 5 D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

20. 14155 – 8.07.09 TIRONI s.a.s di Boninsegna Susi

Richiesta di esclusione dal perimetro dell’ambito proposta a tutela dell’area di proprietà ubicata in loc. Tronchera di Mezzo e, in sub-ordine, di conferma della possibilità edificatoria residua prevista dal PRG includendola di fatto nel sub-ambito “Insediamenti di più recente trasformazione”.

ESAME OSSERVAZIONI

1. Sono accolte le osservazioni indicate con i numeri, 6, 9, 10 presentate rispettivamente da Mazzoleni Aldo, Parrocchia di San Gregorio Magno, Pelucchi G. e altri e altri in quanto:

6) l’utilizzo ai fini agrari dei terreni non è prerogativa esclusiva degli imprenditori o aziende agricole individuati dal Titolo III della L.R. 12/05 e s.m.i.; l’ambito oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico, fortemente caratterizzato da un assetto di tipo agrario, comporta la necessità, per il presidio del territorio da parte dei proprietari, di ricoverare gli attrezzi utilizzati nelle operazioni di manutenzione ordinaria quali ad esempio falciatrici ecc..

9) il complesso architettonico comprende un’area in cui era presente un edificio scolastico recentemente demolito nell’ambito della realizzazione di un Piano di Recupero già oggetto di Permesso di costruire gratuito rilasciato dall’Amministrazione comunale in data 19.03.2004; inoltre l’inclusione nel sub-ambito “ambiti di specifica connotazione naturale e simbolica” del parcheggio antistante, non risulta coerente con le finalità di valorizzazione attraverso eventuali interventi di riqualificazione paesaggistica.

10) la presenza di un P.A. già convenzionato comporta l’acquisizione di diritti reali rispetto alla definizione di differenti prescrizioni d’uso definite dalla disciplina di tutela a corredo della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico. Nel merito si ritiene che l’applicazione delle prescrizioni e limitazioni relative al sub-ambito “Insediamenti di più recente formazione” in cui verrà inclusa l’area, consentiranno un attento inserimento degli edifici nel rispetto degli elementi di connotazione paesaggistica ivi presenti.

2. Sono da respingere le osservazioni indicate con i numeri 1, 2, 3, 5, 7, 8, 11, 12, 13, 16, presentate rispettivamente da Fusi Giovanna, Rota Marisa Gabriella, Carrara Roberto e altri, Rota Giacomo, Massenzana Mauro Vatinio, Pozzoni Antonietta e altri, Cattaneo

Andrea ed Isacchi Giovanna, Don Santino Baratelli ed altri, Stefano Gilardi, Studio Tecnico Dott. Ing. Arch. Giuseppe Travaglini, in quanto:

- 1) l'ubicazione dell'area a ridosso dell'orlo della scarpata morfologica dell'anfiteatro collinare risulta, sotto il profilo paesaggistico, particolarmente delicata poiché aperta alla vista da numerosi punti accessibili al pubblico presenti nella piana di Cisano; inoltre, l'ipotesi di includere tutti gli edifici presenti nella loc. Tronchera di Mezza nel sub-ambito "Insediamenti di più recente formazione", non trova riscontro in quanto la loc. non assume la consistenza di un vero e proprio nucleo edificato trattandosi nella realtà di un gruppo di case sparse. La trasformazione di queste aree comprometterebbe ulteriormente ed irrimediabilmente la percezione della continuità del versante dell'anfiteatro ed il particolare assetto morfologico a gradoni delle scarpate che si susseguono sino al crinale.
- 2) l'area in questione, libera da edificazioni, costituisce a tutti gli effetti una zona di rispetto del nucleo storico e pertanto, nell'ottica della salvaguardia della percezione di quest'ultimo, non è ammissibile, sotto il profilo paesaggistico, la trasformazione a scopi edilizi.
- 3) la trasformazione a scopi edilizi dell'area sottostante il nucleo di Bellaguarda, che risulta di chiaro impianto storico in quanto la stragrande maggioranza degli edifici esistenti risulta già rilevata dalla carta IGM 1889, ne altererebbe la percezione quale insediamento posto su di un crinale che domina la conca sottostante.
- 5) la trasformazione a scopi edilizi dell'area, posta a margine della corona morfologica che definisce la conca di Valbonaga, comporterebbe la perdita dei valori propri dell'anfiteatro collinare qui caratterizzato da un particolare assetto geomorfologico e da un sistema di relazioni visuali da e verso il nucleo storico di Valbonaga di Sopra, eliminando di fatto la possibilità di percepirne i rapporti ormai consolidati.
- 7) la possibilità generalizzata di edificazione ex novo di manufatti fuori terra altererebbe sensibilmente l'assetto e la morfologia dei nuclei storici e la loro percezione dai numerosi punti di vista al contorno; si evidenzia nel merito che sussistono comunque possibilità di realizzare, in ampliamento di edifici esistenti costruiti successivamente al 1945, nuovi volumi pari al 15% del volume esistente nei quali, fatte salve le esigenze di attento inserimento nel contesto, potrebbero trovare spazio anche eventuali autorimesse.
- 8) le aree oggetto dell'osservazione, caratterizzate da lineamenti morfologici sinuosi talvolta sistemati a terrazzamento e dalla presenza di zone boscate, concorrono a definire il quadro paesaggistico e l'assetto agrario del territorio proposto a tutela dalla Commissione.
- 11) le aree al contorno, seppur interessate dalla presenza di alcuni edifici di carattere residenziale, non assumono l'identità di nucleo edificato di più recente formazione ma rappresentano una forma di edificazione di tipo diffuso; inoltre, la trasformazione a scopi edilizi dell'area in questione – peraltro non prevista dalla pianificazione urbanistica comunale – comporterebbe la compromissione dei coni visuali verso la valle del Sonna percepibili dalla strada esistente a monte.

12) l'estensione del sub-ambito "Insediamenti di più recente formazione" a tutta l'area del piano attuativo previsto dallo strumento urbanistico comunale contrasta con la necessità di tutela dei valori paesaggistici esistenti espressa dalla Commissione, che ha ritenuto di limitare l'espansione dell'edificato di Valbonaga al fine di salvaguardare la porzione della conca naturale e le relazioni visuali con i versanti al contorno e con il nucleo storico di Valbonaga di Sopra, quali espressione del suggestivo quadro paesaggistico - imperniato sull'assetto morfologico, rurale e panoramico - che caratterizzano l'anfiteatro collinare.

13) stante l'interesse prioritario, sovraordinato e diffuso sancito dal D.Lgs. 42/04 e s.m.i. di addivenire alla tutela paesaggistica dell'ambito attraverso la dichiarazione di notevole interesse pubblico, che eleva le caratteristiche paesaggistiche del territorio locale a rango di interesse regionale in quanto parte integrante del PTPR vigente e del P.P.R. adottato, non è stato ritenuto necessario esercitare la facoltà di indire un'inchiesta pubblica.

16) l'area oggetto del Piano di Lottizzazione, peraltro non ancora adottato, risulta fortemente connotata sotto il profilo paesaggistico in relazione all'assetto morfologico a terrazzi sopra il quale si colloca la loc. Salvagianelli, contribuendo a delineare il quadro paesaggistico identitario dell'anfiteatro imperniato sull'uso agrario del territorio; inoltre è da rilevare la sua funzione strategica in termini di deterrente al fenomeno di saldatura tra le località Salvagianelli e Valbonaga di Sopra poiché, se edificata, comprometterebbe irrimediabilmente la lettura dell'assetto paesaggistico territoriale consolidato.

3. Sono da accogliere parzialmente le osservazioni indicate con i numeri 4, 14, 15, presentate rispettivamente da Perico Federica, Capitano Thomas, Comune di Cisano Bergamasco in quanto:

4) le ipotesi di ripermimetrazione proposte non risultano supportate da elementi certi ovvero una cartografia catastale che identifichi in modo preciso il perimetro; tuttavia, sulla base di opportuni approfondimenti tramite verifica su estratto mappa catastale, il perimetro dell'ambito proposto a tutela è stato rettificato e precisato.

14) si ritiene utile precisare ulteriormente alcune prescrizioni declinate nella disciplina di tutela a corredo della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico affinché siano interpretate in modo univoco da parte degli Enti competenti per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche e degli operatori.

15) l'osservazione viene parzialmente accolta sulla base delle considerazioni seguenti:

- a) relativamente alla proposta di integrazione della disciplina di tutela, con particolare riferimento all'effettuazione di una ricognizione degli elementi e delle presenze architettoniche ed edilizie e alla definizione di una specifica normativa per le trasformazioni edilizie legate all'attività agricola, nei limiti delle prescrizioni incluse nella disciplina sopracitata, è facoltà dell'Amministrazione comunale, ai sensi della L.R. 12/05 e s.m.i., individuare ulteriori e specifiche indicazioni di dettaglio circa le modalità di trasformazione delle aree; la disciplina di tutela e prescrizioni d'uso viene in tal senso integrata. Osservazione accolta;

- b) circa la definizione, nell'ambito dello strumento urbanistico comunale, della possibilità di nuova edificazione residenziale si evidenzia che l'individuazione di specifiche prescrizioni d'uso del territorio interessato dalla dichiarazione di notevole interesse pubblico, al fine di assicurarne la conservazione dei valori, è prerogativa della Commissione ai sensi dell'art. 138 c.1 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. che, coerentemente con questo principio, ha deliberato la proposta di tutela con l'individuazione delle aree e modalità di intervento finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione delle connotazioni paesaggistiche dell'ambito; osservazione non accolta;
- c) in ordine alla richiesta di includere gli interventi di ristrutturazione e recupero dei sottotetti per gli edifici esistenti rispettivamente nei sub ambiti "di specifica connotazione naturale e simbolica" e "dei nuclei di antica formazione", si evidenzia che sebbene non specificato, sono ammessi per gli edifici successivi al 1945; si ritiene di accogliere parzialmente l'osservazione integrando in tal senso la disciplina di tutela. Non viene invece accolta per gli edifici antecedenti al 1945 e, in generale, per i fabbricati inclusi nel sub-ambito del Corno dè Bison, in quanto sussiste la necessità di salvaguardare l'impianto morfologico storico consolidato dei nuclei di antica formazione e degli aspetti simbolici e naturali del rilievo morfologico che rappresenta un elemento della identità paesaggistica locale. Per regolamentare gli interventi sugli edifici che ricadono in quest'ultimo sub-ambito (Corno dè Bison), la disciplina di tutela viene integrata prevedendo interventi di restauro, risanamento e manutenzione ordinaria e straordinaria. Osservazione parzialmente accolta;
- d) per quanto riguarda la richiesta di inclusione nel sub-ambito "Insediamenti di più recente formazione" degli insediamenti previsti dallo strumento urbanistico comunale viene accolta limitatamente alle aree interessate da piani attuativi convenzionati o in avanzata fase di realizzazione (P.L. Area 10 loc. Cà Gandolfi e P.L. Via Sonna). Osservazione parzialmente accolta.

4. Non danno luogo a procedere le osservazioni indicate con i numeri 17, 18, 19 e 20, presentate rispettivamente da Fumagalli Aldo, Vanalli Franca e altri, Cattaneo Giuliano e Andrea, Tironi s.a.s. di Boninsegna Susi in quanto pervenute oltre i termini previsti dall'art. 139, c. 5, D.Lgs. 42/04 e s.m.i..



